
LE PORTIQ
DE LOS MUNDOS
LETRADOS
a los lugares de saber
Christian Jacob
Anagrama

Marcela Croce
Professoressa Ordinaria di Letteratura Latinoamericana
Università di Buenos Aires

conversa con
Ana Mosqueda
Ricercatrice indipendente e direttrice editoriale di Ampersand

Fotografie di
Néstor Grassi

Ana

Il mondo dell'editoria è tipicamente un settore dominato dagli uomini, con notevoli eccezioni sia in Italia che in Argentina: Natalia Ginzburg, una delle fondatrici della casa editrice Einaudi di Torino nel 1933, e Victoria Ocampo, fondatrice della rivista *Sur* nel 1931 e, successivamente, della casa editrice Sudamericana a Buenos Aires, ne sono esempi. Ana Mosqueda ha ripreso questa tradizione nel XXI secolo quando, nel 2012, ha creato la casa editrice Ampersand, che si ispira a una caratteristica tipografica che la affascina. La *e* commerciale (&) funge quindi da logo per i libri di diverse collane (*Fuera de serie, Territorio Postal, Lector&s, Comunicación y Lenguajes, Estudios de Moda*) tra cui spiccano *Caleidoscópica*, dedicata ai testi artistici, e *Scripta Manent*, dedicata agli studi sulla storia del libro, della lettura e della stampa. L'unione di questi due aspetti dominanti del catalogo editoriale si sta ora replicando nel progetto che sta lanciando nel sestiere della Giudecca a Venezia, dove è in procinto di realizzare una galleria d'arte con annesso centro culturale, che spera di inaugurare nel 2027.

Per comprendere il progetto veneziano, è utile partire dall'iniziativa argentina. Come è nata l'idea di fondare Ampersand Publishing House, una casa editrice che si rivolge a una nicchia nella produzione intellettuale e a un mercato che altri editori affrontano solo in parte?
Quando decisi di intraprendere un dottorato in storia sociale della cultura scritta, dopo essermi laureata in Letteratura e Editoria all'Università di Buenos Aires, in Argentina stavano emergendo alcuni professori, come José Luis de Diego, il cui lavoro era principalmente legato alla storia dell'editoria argentina. Questi professori pubblicarono in seguito libri che costituirono la base per l'analisi della nostra storia editoriale. Ciò che mancava all'epoca erano gli archivi degli editori su cui lavorare, una risorsa che in Spagna era già presente negli istituti e nelle università. Per questo motivo decisi di conseguire il dottorato all'Università di Alcalá, anche se alla fine trovai il materiale al CeDInCI,[1] un istituto di ricerca argentino che conservava un archivio di oltre 700 lettere di Samuel Glusberg. Era un editore di spicco che viveva tra l'Argentina e il Cile, e le sue lettere, alcune indirizzate a Leopoldo Lugones, Pedro Henríquez Ureña, Luis Franco, Waldo Frank, José Carlos Mariátegui e Victoria Ocampo, tra molti altri, divennero la fonte primaria per la mia ricerca. Nel frattempo, lavoravo presso il dipartimento di stile editoriale dell'Università di Buenos Aires e, insieme a un collega, realizzavo una rivista sotto la supervisione del dipartimento. La rivista si chiamava *Páginas de Guarda* (Pagine di Guardia) e una delle sue sezioni era dedicata alla linguistica, all'editoria e alla cultura scritta. Qualche tempo dopo, mi resi conto che curare una rivista accademica è un'attività molto complessa. Così ebbi l'idea di

1 Il CeDInCI è un centro di documentazione (biblioteca, emeroteca e archivio) dedicato alla preservazione, conservazione, catalogazione e diffusione della produzione politica e culturale della sinistra latinoamericana, dalle sue origini nella seconda metà del XIX secolo ad oggi.

fondare una mia casa editrice, la cui collana principale sarebbe stata dedicata a ciò che conoscevo meglio in quel momento: la storia della cultura scritta. Esisteva già una bibliografia pubblicata da Fondo de Cultura Económica, una grande casa editrice messicana, e c'erano i ricercatori di La Plata appena menzionati, ma il mio obiettivo era tradurre quelle che consideravo alcune delle opere fondamentali della disciplina, oltre a quelle di Roger Chartier (già pubblicate da FCE), e dare spazio anche ai ricercatori argentini. Penso alla fine di esserci riuscita.

Il tuo legame con l'Italia è notevole, come dimostra una semplice occhiata al catalogo di Ampersand. Non mi soffermerò su un libro come quello di Michael Baxandall sul Rinascimento, perché rispetto alla collana *Scripta Manent*, che riunisce storici del libro italiani, sembra quasi episodico. Come sei venuta a conoscenza dei testi di Guglielmo Cavallo, Filippo Ronconi e Armando Petrucci che hai pubblicato?

I tre nomi che menzioni sono proprio quelli suggeriti dal curatore della collana, Antonio Castillo Gómez, che, dopo il mio dottorato, ha ricoperto anche questo ruolo fino a quest'anno. Inoltre, ho un legame molto forte con l'Italia e la cultura greco-romana fin dalla giovinezza: sono stata professoressa di latino all'università per 12 anni e ho iniziato a viaggiare in Italia dopo essermi sposata nel 1982. Credo che l'Italia abbia un legame indissolubile con l'Argentina e molto da offrire, non solo in termini di letteratura, ma anche attraverso i suoi filosofi e saggisti. In questo paese sono emersi e continuano a emergere grandi ricercatori, non solo nella storia della cultura scritta, ma anche in altre discipline, come la storia della moda. In questa collana abbiamo pubblicato, fino ad oggi, María Luisa Frisa, Saul Marcadent e Claudio Calò.

Ampersand si presenta come una casa editrice di 'libri sui libri', focalizzandosi sulla materialità di questi oggetti e sulle diverse modalità di lettura. In quest'ultimo aspetto, la collana *Lector&s* presenta opere latinoamericane, tra cui alcune autrici di fama internazionale come María Moreno (Argentina), Diamela Eltit (Cile), Ida Vitale (Uruguay), Margo Glantz (Messico) e Carolina Sanín (Colombia). Avete in programma di portare alcuni titoli al centro veneziano per rafforzare i legami culturali tra Italia e America Latina?

La collana *Lector&s* nasce da un'idea della sua direttrice, Graciela Batticuore.[2] Voleva creare una collezione basata sui percorsi di lettura, sulle riflessioni sull'atto stesso del leggere e sulla trascendenza dei libri, non solo in termini di contenuto, ma anche per la loro dimensione materiale, che ha lasciato un segno indelebile nella vita di scrittori, artisti visivi e intellettuali. Inizialmente è stato difficile trovare autori disposti ad accettare la sfida, ma oggi alcuni hanno addirittura chiesto di essere inclusi nella collana. Il percorso non è stato facile, ovviamente, ma grazie all'impegno di Graciela Batticuore e del nostro editore, Diego Erlan, siamo riusciti a convincere autrici 'difficili' come María Teresa Andruetto, Margo Glantz e Mariana Enríquez a scrivere appositamente per questa collana. Naturalmente, i libri di Ampersand saranno disponibili nella biblioteca del nuovo centro veneziano, per la lettura e la consultazione. Speriamo, in molti casi, di poter anche portare qui gli autori, rafforzando così i legami tra l'America Latina e l'Italia. Vorremmo includere anche autori italiani.



2 Graciela Batticuore è docente di letteratura argentina presso la Universidad de Buenos Aires (UBA) e ricercatrice del CONICET. Inoltre, è autrice di vari saggi: *Lectoras del siglo XIX. Imaginarios y prácticas en la argentina* (2017), *Mariquita Sánchez. Bajo el signo de la revolución* (2011), *La mujer romántica. Lectoras, escritoras y autores en la argentina (*2005), *El taller de la escritora. Veladas literarias de Juana Manuela Gorriti: Lima – Buenos Aires* (1999). Ha pubblicato nel 2014 il suo primo libro di poesie *Cuaderno de espera (del pétalo),* seguito da *Sol de enero,* in 2015, e *La noche*, nel 2016. È autrice della trilogia narrativa *Marea* (2019), *La caracola* (2021) e *Música materna* (2024).



La collana di libri epistolari, che comprende *De re impresoria* di Manuzio, prevede anche la pubblicazione di un'antologia delle lettere editoriali di Natalia Ginzburg. Come sei venuta a conoscenza di questi testi, che ricostruiscono una parte del processo di creazione del libro spesso taciuta nel prodotto finale? Cosa trovi di speciale nelle lettere che ti ha spinto a creare una collana specifica dedicata ad esse?
L'idea di pubblicare una selezione delle lettere editoriali di Natalia Ginzburg è nata durante un pranzo a Buenos Aires nell'ottobre del 2023, con Carlo Ginzburg come ospite speciale. Chiesi al grande storico, recentemente scomparso, se fossero state conservate lettere relative all'attività di Natalia Ginzburg presso la casa editrice Einaudi. Lavorò lì dall'assassinio del marito, Leone, per mano dei fascisti, fino a un anno prima della sua morte, avvenuta nel 1991. Durante quel lungo periodo, Natalia collaborò con Einaudi a diverse attività editoriali: traduzione, coordinamento, editing, correzione di bozze, nonché lettura di manoscritti di autori italiani e stranieri. Tornando a quel memorabile pranzo, con mia sorpresa, Carlo Ginzburg mi disse che una giovane professoressa dell'Università di Siena aveva pubblicato un libro intitolato *'Con assoluta sincerità': L'opera editoriale di Natalia Ginzburg (1943-1952),* in cui Giulia Bassi aveva studiato le lettere di Natalia Ginzburg dirette a vari autori e collaboratori di Einaudi nell'arco di quasi dieci anni. Il libro era stato pubblicato dalla sua Università, e ora Einaudi farà la medesima cosa, avendoci concesso il permesso di pubblicare per la prima volta in spagnolo un'importante selezione di lettere. Per la mia tesi di dottorato in storia sociale della cultura scritta ho studiato le lettere editoriali e le considero, fino all'avvento della posta elettronica, uno strumento di lavoro indispensabile per gli editori. Attraverso queste lettere non solo si scambiavano materiali per le loro pubblicazioni – come articoli e libri – ma condividevano anche opinioni e convinzioni, organizzavano viaggi di intellettuali e così via. Sono documenti cruciali per analizzare le relazioni personali e professionali tra editori e autori, e tra editori e altri collaboratori. Credo che anche Natalia Ginzburg appartenesse al gruppo dei 'letterati-editori', come li definiva Alberto Cadioli, riferendosi a coloro che rappresentavano la manifestazione visibile di una rete che coinvolgeva editori e scrittori nel XX secolo.

Venezia era già stata sede di una pubblicazione di Ampersand quando, nel febbraio 2025, l'Università Ca' Foscari ospitò Carlo Ginzburg per la presentazione di *Una storia senza fine*, un libro nato dalla sua visita a Buenos Aires nel 2023 per la cerimonia in cui ricevette la laurea honoris causa dall'Università. Il volume contiene cinque saggi che furono poi inclusi in *Il vincolo della vergogna* (Adelphi, 2025), purtroppo l'ultimo libro di Ginzburg, scomparso il 17 giugno di quest'anno. Avete anche pubblicato *Il canone ignorato* (2022) di Tiziana Plebani, studiosa veneziana. Avevate già in mente il progetto del centro culturale quando avete intrapreso queste pubblicazioni?
L'idea del centro culturale è nata in seguito e per caso. Siamo amici di alcuni giovani argentini che vivono alla Giudecca da 26 anni; sono artisti e hanno una galleria d'arte, Spazio Punch. Ci dissero che i proprietari volevano vendere l'immobile e da quel momento iniziarono le trattative, durate quasi due anni. Mio figlio Juan Agustín García Mosqueda, designer, e io immaginiamo spazi dedicati alla ricerca, alla produzione e all'esposizione legate alla cultura scritta, al design e all'architettura. I nostri riferimenti per il restauro del complesso, che nel XIX secolo era un birrificio, sono Carlo Scarpa, Pier Luigi Nervi e David Chipperfield, al fine di preservarne lo stile industriale. Non avrà nulla a che vedere con lo stile Tudor della sede di Ampersand a Buenos Aires. Crediamo che ogni luogo, fin dalle sue origini, abbia le sue caratteristiche e il suo stile. Ciò che bisogna fare è preservarlo e dargli una seconda vita, adattandolo alle attuali esigenze di comfort, conservazione ed esposizione di oggetti.



Ana Mosqueda

Ana Mosqueda ha conseguito un dottorato di ricerca in Storia Sociale della Cultura Scritta (Università di Alcalá, Spagna) e una laurea in Letteratura e Redazione (Università di Buenos Aires, Argentina). Ha insegnato latino e stile editoriale all'Università di Buenos Aires per molti anni. Dal 2012 è direttrice editoriale di Ampersand e dal 2025 collabora come redattrice con CERL (Consortium of European Research Libraries, cerl.org), sotto la direzione di Cristina Dondi, alla ricerca e catalogazione di incunaboli in Argentina. È anche membro dell'Ufficio di traduzione 'Ana María Barrenechea' presso l'Università di Buenos Aires. Specializzata in letteratura epistolare, ha pubblicato nel 2021 con Eudeba *Cartas sobre la mesa. Correspondencias editoriales en la Argentina moderna* (1900-35) e nel 2022 una raccolta e uno studio delle lettere di Aldo Manuzio: *De re impressoria. Cartas prologales del primer editor*. Ha inoltre scritto articoli per diverse riviste accademiche e ha partecipato a conferenze e seminari sull'editoria e sulla cultura della scrittura. Nel 2024 è stata invitata dall'Istituto Caro y Cuervo in Colombia a tenere la lezione inaugurale del Master in Studi editoriali.